

«Regole certe per il latte così si difende la qualità»

Fabrizio Stella, presidente di Avepa, chiede di colmare il vuoto legislativo
«Il sistema Dop assorbe 725 mila tonnellate, altre 400 mila escono dal mercato»

► PADOVA

Da quasi due mesi il latte ha perso ogni tracciabilità. Un vuoto normativo che si protrae già dal 1° di aprile scorso ha azzerato tutte le norme relative alla commercializzazione e alla identificazione del latte utilizzato nell'industria agroalimentare ad esclusione dei prodotti Dop. Un Far West di prezzi e di provenienze che «mina» la sicurezza dei consumatori e la capacità di restare sul mercato dei produttori di latte. «Già due anni fa l'Unione Europea aveva individuato la data del 31 marzo 2015 per la fine delle quote latte» spiega Fabrizio Stella presidente di Avepa, «ma solo lo scorso 7 aprile il governo ha approvato un decreto ministeriale che definisce le nuove regole per la filiera. Il provvedimento solo il 20 maggio scorso è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale e non sono ancora state chiarite le modalità di applicazione del decreto».

Nel frattempo una lettera del ministero invita gli enti regionali ad un incontro il 18 di giugno per, si legge nel testo dell'invito, «[...] esaminare le problematiche inerenti l'applicazione del decreto [...]».

Un ulteriore elemento di incertezza per un settore che ha visto la chiusura di un'azienda su 4 dal 2009 a oggi ma che fino ad ora era stata in grado di mantenere stabile la propria produzione intorno a 1,1 milioni di tonnellate l'anno di lat-

te. «Noi abbiamo scelto di rispettare le regole ed abbiamo investito denaro nell'acquisto di quote per 8000 quintali l'anno che ora sono soldi buttati» spiega Michele Cervesato, imprenditore agricolo della Cia di Padova con 80 vacche e un'azienda che produce latte di qualità. «L'Europa ci sta buttando fuori mercato. Entro la fine dell'estate molti di noi chiuderanno se non vengono prese contromisure urgenti per salvare la qualità dei nostri prodotti».

Un vero terremoto. «In assenza di regole la materia prima per il settore lattiero-caseario può arrivare da ovunque: Germania, Olanda ma anche Romania, Bulgaria e chissà da dove ancora ed a prezzi notevolmente più bassi di quelli che i nostri produttori sono in grado di sostenere» continua Fabrizio Stella. «Prezzi che sono intorno ai 0,31 euro per litro, e sono in discesa, mentre il costo di produzione per i nostri imprenditori è superiore ai 39 centesimi al litro».

E se il sistema delle Dop venete assorbe circa 725 mila tonnellate di latte l'anno le rimanenti circa 400 mila tonnellate prodotte in Veneto rischiano di uscire dal mercato. «C'è bisogno di regole certe» conclude il direttore di Avepa, «ma anche di iniziative di aggregazione di filiera senza le quali potremo dire addio una volta per tutte al latte veneto di qualità».

Riccardo Sandre



A sinistra, l'assessore Franco Manzato e Fabrizio Stella, presidente Avepa

